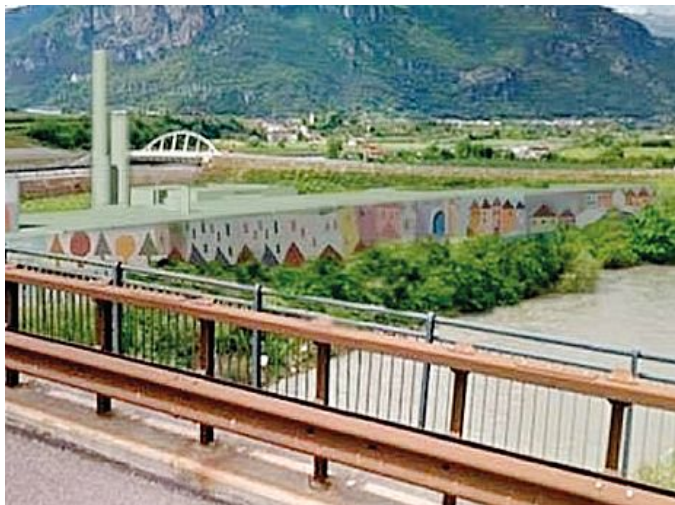


# «Non inceneritore, ma impianto modello»

La Sofc Syngas replica alle critiche del M5S: alle Casotte una tecnologia innovativa e non pericolosa



Il rendering dell'impianto che la Sofc Syngas vuole realizzare alle Casotte

► MORI

«La tecnologia Gasplasma non è associabile alle convenzionali tecnologie di incenerimento»: lo dicono, rispondendo alle critiche di Movimento 5 Stelle e altri, i referenti del progetto dell'impianto di trattamento rifiuti speciali "non pericolosi" in predicato di sorgere in località Casotte a Mori. «Con la tecnologia Gasplasma - spiegano da Sofcsyngas srl - non si ha combustione del rifiuto e produzione di rifiuti secondari da combustione sotto forma di ceneri. Il Gasplasma è un sistema che permette la valorizzazione della frazione organica del rifiuto (carbonio e idrogeno) e la

contemporanea inertizzazione e il confinamento della frazione inorganica (metalli, silicati, zolfo, eccetera). In altre parole il Gasplasma è un'innovativa tecnologia che può contribuire al miglioramento ambientale e a una migliore gestione del ciclo dei rifiuti. Il gas di sintesi (syngas) prodotto è talmente puro da poter essere utilizzato in sistemi di conversione di energia quali le "celle a combustibile" o "fuel cell", che a Mori saranno fornite dalla ditta trentina Solidpower spa (ex Sofcpower). Il progetto proposto non è in contrapposizione con le politiche di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ma è con esse sinergico in quanto non si

indirizza al trattamento della frazione residua dei rifiuti solidi urbani, bensì ai rifiuti speciali non pericolosi che in provincia sono prodotti in quantità molto superiore agli rsu». I grillini sostengono che la tecnologia sia "già vecchia": «Una nozione da sfatare in quanto rappresenta lo stato dell'arte in questo settore e soprattutto la combinazione delle due tecnologie (Gasplasma e Fuel Cell Sofc) permetterebbe al Trentino e all'Italia di "esportare" tecnologia e non acquistarla dall'estero. Siamo concordi che un mondo con "zero rifiuti" sarebbe auspicabile, tuttavia anche se tale scenario fosse possibile in un certo numero di decenni

ci rimane comunque il problema della gestione del transitorio e dell'eredità consistente in immense discariche di rifiuti in decomposizione e fonte rilevante di emissioni di CO2 in atmosfera». In prima linea a Mori vuole essere il fondo americano Lge, per costruire assieme a Sofcpower-Solidpower questo impianto che secondo i proponenti dovrebbe generare più di 40 posti di lavoro, per un investimento di circa 80 milioni di euro. ««Siamo in Trentino - spiega il vicepresidente di Lge Gianmaria La Porta - per la vocazione di questo territorio allo sviluppo di processi industriali non inquinanti, e perché qui c'è la Solidpower: grazie alle loro celle a combustibile il processo di trasformazione del gas di sintesi in energia elettrica e calore può avvenire senza combustione e con un'efficienza che altre tecnologie non possono eguagliare». (m.cass.)